

Recensione

## Questioni mortali. L'attuale dibattito sulla morte cerebrale e il problema dei trapianti

A cura di Rosangela Barcaro e Paolo Becchi, Edizioni E.S.I., Napoli, 2004, pag. 330, €. 26,50

di Carlo Barbieri (\*)

Sul numero 3/2004 (pagg. 56-61) della rivista "I Servizi Funerari", è apparso un articolo del prof. Becchi "I morti sono veramente morti, quando preleviamo i loro organi?", nel quale si annunciava per un approfondimento, l'imminente pubblicazione del libro sopra riportato.

Trattasi di un'antologia, curata da Rosangela Barcaro, dottore di ricerca in bioetica presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Genova e da Paolo Becchi, professore di metodologia della scienza giuridica presso la stessa facoltà della medesima Università, che ha lo scopo precipuo di ottenere la riapertura della discussione sul tema della "morte cerebrale", che, nel nostro Paese, è stata tabuizzata.

La ridefinizione della morte in senso neurologico, avvenuta nel 1968 ad opera di un gruppo di medici statunitensi, per consentire, in maniera ottimale, il prelievo degli organi, a "cuore battente", per i trapianti, è stata, a partire dagli Anni Novanta, fatta oggetto di un profondo ripensamento, non solo sul piano filosofico, ma anche in sede scientifica, da parte di filosofi e scienziati di fama internazionale, appartenenti ad opposti orientamenti, giunti però tutti alla medesima conclusione che il concetto di "morte cerebrale" è del tutto inattendibile, un'abile finzione cioè, introdotta strumentalmente per favorire la pratica trapiantistica.

Si spazia da Jonas e Seifert, antesignani nella critica del concetto di "morte cerebrale" a Singer, Finnis, Stoecker, Halevy e Brody, Truog, per giungere a Schewmon e Defanti, che, da convinti assertori della "morte cerebrale", rivedono progressivamente le proprie posizioni, pervenendo a conclusioni non lontane da Jonas.

Truog sostiene l'impossibilità di accertare la "morte cerebrale" totale, sulla base dei test attualmente adottati. Schewmon confuta la tesi che la "morte cerebrale" sia un indicatore della morte ravvicinata dell'intero organismo.

Il volume di 330 pagine, con saggi inediti di Defanti, Finnis, Seifert, Stoecker, in accurata veste tipografica, comprende anche l'importante documento (Rapporto sui criteri di morte) del *Danish Council of Ethics*, presenta una bibliografica e un indice per nomi, di grande

utilità, e una dotta introduzione, indispensabile per avvicinare proficuamente i vari autori.

La lettura del libro non è riservata ai soli cultori della complessa e delicata materia, ma si raccomanda altresì a quanti del vasto pubblico vogliono affrontare le ardue tematiche e così, in qualche modo, sopperire al dibattito che in Italia è stato, purtroppo, soffocato, sin dall'inizio.

Per concludere, un drammatico interrogativo. Come noto, la legislazione italiana e, in genere, le legislazioni, che hanno introdotto il concetto di "morte cerebrale", pongono, come *condicio sine qua non* al prelievo degli organi, il presupposto dell'avvenuta morte del paziente (espianto da cadavere).

re).

Ma se la "morte cerebrale" è una finzione, come sostenuto dai valorosi autori dell'antologia, gli espienti avvengono nel rispetto del dettato legislativo o in sua aperta violazione?

Sono questioni mortali, come ben recita il libro *de quo*.

(\*) *Presidente Associazione Famiglia e Civiltà, Sezione di Genova*

### QUESTIONI MORTALI L'ATTUALE DIBATTITO SULLA MORTE CEREBRALE E IL PROBLEMA DEI TRAPIANTI



a cura di  
ROSANGELA BARCARO e PAOLO BECCHI

Edizioni Scientifiche Italiane